

Il business della ragion pura

Corriereconomia.Tendenze / A New York contro le nevrosi i vip abbandonano lo psicanalista per il consulente filosofico

Il business della ragion pura Wall Street scopre Nietzsche, e i padroni dell'universo, i brokers che fanno miliardi a palate muovendo immensi capitali nel mercato finanziario globale, cercano sollievo dalle tensioni quotidiane nella filosofia. Abbandonando i divani degli psicanalisti, che si sono rivelati incapaci di sciogliere i nodi delle loro nevrosi. Sono ormai diverse decine, dice Lou Marinoff, docente di filosofia al City College di New York, i pezzi grossi della finanza newyorchese che pagano un minimo di 100 dollari (180.000 lire) l'ora per discutere con un consulente filosofico le loro ansie, e decifrare i loro comportamenti attraverso il prisma della saggezza accumulata in due millenni e mezzo di ricerca sull'essenza dell'essere. E cresce progressivamente il numero dei filosofi, oggi una cinquantina, concentrati a New York, Los Angeles e Washington, che aprono gabinetti di consulenza per pazienti angosciati. Come tutti i professionisti seri, Marinoff e i suoi colleghi mantengono un ermetico riserbo sull'identità dei loro clienti. Si sa solo che fra loro ci sono managing partners di alcune delle più blasonate banche d'affari di Wall Street, giovani brokers diventati improvvisamente miliardari grazie al boom della borsa, e il Ceo di una compagnia aerea internazionale. Molti clienti sono reduci da anni di terapia psicoanalitica che non hanno avuto i successi sperati, e hanno anche provato, senza risultati apprezzabili, i medicinali, come il Prozac, prescritti dai medici per i pazienti che soffrono di depressione. Nella maggior parte dei casi, spiega Marinoff, all'origine dell'infelicità dei suoi clienti c'è la difficoltà di conciliare i precetti morali acquisiti dalla famiglia, dalla religione e dalla scuola con le regole del mondo del business, che con la morale corrente hanno spesso poco da spartire. È un terreno sul quale il filosofo, partendo dall'analisi nietzschiana dei concetti di bene e male, può aprire un dialogo col cliente, con il fine ultimo di dimostrargli che i problemi che lo dilanano sono vecchi quanto il mondo e non si prestano a soluzioni immediate e definitive. E che, quindi, il manager o il broker in crisi di coscienza può trovare l'assoluzione nella consapevolezza che, come lui, molti altri, fra cui menti illustri del passato, hanno dovuto lasciare irrisolti i grandi dilemmi esistenziali. Psichiatri e psicologi, che in questi ultimi anni hanno visto assottigliarsi le schiere dei loro pazienti, contestano i filosofi / terapeuti, perché, spiega Dorothy Cantor, ex presidentessa della American Psychological Association, non tengono in alcun conto il ruolo dell'inconscio nelle nevrosi e "la salute mentale di un individuo è una cosa molto delicata", la cui cura va lasciata agli specialisti. Ma i filosofi non hanno alcuna intenzione di rinunciare a questa nuova e redditizia fonte di guadagno. Così la Philosophical Practitioners Association, l'organizzazione dei filosofi / terapeuti di cui il professor Marinoff è presidente, e che vanta alcune centinaia di iscritti (fra i quali, però, i praticanti sono per il momento una minoranza) ha ingaggiato lobbisti in tutti gli Stati Uniti per convincere gli Stati a riconoscere la loro professione. Se questa campagna avrà successo, il passo successivo sarà la richiesta di includere i servizi dei filosofi / terapeuti fra le prestazioni che danno diritto al rimborso da parte delle assicurazioni malattia pubbliche e private. Il Parlamento dello Stato di New York discuterà per primo, quest'anno, un disegno di legge per la creazione di un albo professionale dei filosofi / terapeuti. I progressi della campagna per il riconoscimento della legittimità delle terapie filosofiche viene seguito con molta attenzione dalle università americane che sfornano, ogni anno, 4 mila laureati in filosofia. E che sperano che la crescita di questa nuova professione induca un maggior numero di giovani a iscriversi ai corsi di laurea in filosofia. Dai quali sono usciti, in passato, personaggi come Carl Icahn, il discusso scalatore di Borsa, laureato nel 1957 a Princeton con una tesi sul "problema di formulare un'adeguata spiegazione del criterio empiristico del significato". I laureati più recenti in discipline filosofiche, peraltro, cominciano a trovare impiego anche in campi insoliti, come le scienze informatiche, dove sono particolarmente apprezzati per la loro capacità di ragionamento.

Franco Venturini